

Quello dei furti è un fenomeno in espansione, purtroppo, sia alle granfondo sia ai piccoli eventi amatoriali. Come tutelarsi? La bici è un bene mobile, non registrato, perciò difficile da proteggere. Ma, da due anni esiste un apposito registro



# Specialissime a ruba:

il problema è grave



## I pedalatori del web

Per avere il polso della situazione abbiamo voluto interpellare un certo numero di ciclisti. Per questo ci siamo appoggiati al forum della Maratona des Dolomites, alle newsletter dei siti lecomaridellamdd.it e teamcarrera.it e al blog ViaRavenna. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito con il loro parere e le loro indicazioni. Per informazioni su Bici Sicura, numero verde 800 034517, [www.bicisicura.it](http://www.bicisicura.it), [www.registraitalianobici.it](http://www.registraitalianobici.it), [www.easytag.it](http://www.easytag.it)



dai ladri. Qualcuno ci ha raccontato di furti addirittura durante le soste ai ristori delle meno esasperate granfondo cicloturistiche. E nemmeno i professionisti si salvano. Partiamo da un esempio tra i tanti: «A noi è successo a maggio 2005, in occasione della Paganella bike di Andalo (Tn) – dichiara Michele Tassi, presidente del team Speed bike di San Pietro in Casale (Bo) -. Ci hanno rubato cinque mtb del valore totale di circa 15.000 euro. Nessuno di noi aveva assicurato il mezzo e abbiamo dovuto affidarci all'assicurazione dell'albergo. Premetto che le bici erano state riposte in una stanza chiusa a chiave, legate da un cavo in acciaio e monitorate da una telecamera poi manomessa». Molto complessa è stata la gestione di tutta la pratica (denuncia, assicurazione, albergatore ecc) durata quasi un anno: «Con il recupero di poco più della metà del valore effettivo. Quando ti succede nessuno ti aiuta, ti devi rimboccare le maniche e fare telefonate su telefonate, mandare fax su fax e per così dire stare sul pezzo e insistere, non devi mai mollare la presa e alla fine ottieni sempre poco». Dal quel giorno, la diffidenza è stata una precauzione obbligatoria: «Alla prenotazione dell'albergo per qualsiasi manifestazione chiediamo per prima cosa se è possibile portare la bici in camera, se il deposito bici è presidiato e se l'albergatore si assume la responsabilità della custodia. Non ci fidiamo delle protezioni offerte dalle manifestazioni anche se apparentemente sicure, come al pasta party e in griglia. Per questo si fanno i turni fra i compagni di squadra. Negli ultimi anni comunque ho notato un atteggiamento più responsabile da parte degli albergatori, anche perché ormai in molti sono caduti nella trappola dei furti».

### Come difendersi?

Di fronte a certe operazioni, è lecito pensare a veri e propri professionisti del furto, attrezzati e organizzati. Chi commette questi reati sa esattamente dove rubare, quali bici scegliere e – probabilmente – anche come e dove piazzarle. È proprio questo il pensiero più diffuso fra i granfondisti. La prima regola, oggi, è "vietato distarsi". Dal viaggio in autostrada alla notte in albergo, dalla griglia al ristoro, dal pasta party alla doccia. Mai abbandonare o perdere di vista la propria bici. Dalla catenella antifurto tascabile per le soste durante la pedalata, alla pesante e vistosa catena come deterrente per legare la bici in auto: in qualche modo bisogna difendersi. Alla luce delle ultime vicende, anche gli albergatori sono più disponibili a lasciare portare le bici in camera. Anche gli organizzatori più accorti, da qualche

Le bici dei professionisti come quelle degli amatori fanno sempre più gola ai criminali: in Italia, viene rubato circa il 10% delle bici in circolazione, ma il fenomeno è in forte crescita

TESTO DI ROBERTO ALVIST  
FOTO DI ROBERTO ALVIST E DI ARCHIVIO

**P**are proprio che non si salvi nessuno. Quasi ogni domenica, alle granfondo e persino alle piccole gare amatoriali, specialissime e mountainbike sono oggetto di furto. Auto, ammiraglie e alberghi sono presi d'assalto



Ritiro del pacco gara, pasta party o altri momenti di svago degli eventi amatoriali sono le situazioni a rischio: alla Gf d'Italia, di Carpi (Mo), l'organizzazione aveva previsto un piccolo servizio antifurto per le bici

anno, cercano di contribuire all'aspetto sicurezza. Alla Gf Italia di Carpi (Mo), sia al ritiro pacchi gara sia al pasta party, ai ciclisti vengono forniti una catenella e un lucchetto per legare la bici al supporto. «Siamo anche assicurati contro il furto delle bici, ma non abbiamo mai dovuto fare una denuncia», ci ha riportato il coordinatore Ivano Barbolini. Alla Gf del Diavolo di Borgo a Mozzano (Lc), le bici vengono depositate in un capannone in cui entra solo il personale. Al ciclista, all'atto del deposito, viene consegnato un bracciale numerato che lo autorizza al ritiro. Questo stesso metodo "a guardaroba" è utilizzato anche alla Gf Vittorio Adorni di Parma. Così l'organizzatore Andrea Balestrieri: «L'allestimento di un sistema del genere ci costa, ma noi puntiamo sul servizio, sull'accoglienza, sul relax». Sulle stesse corde Dario Fantini della Gf Selle Italia di Cervia: «il problema principale è durante la notte prima, con le bici nelle auto e nei pulmini. Promuovendo i pacchetti gara più hotel, col tempo siamo riusciti a convincere gli albergatori a riservare spazi alle bici o a lasciarle portare in camera.

Da tre anni, allestiamo un'area parcheggio bici riservata, con un recinto alto 2,5 m, con personale che controlla la corrispondenza fra numero sulla bici e il pettorale, senza eccezioni. Vogliamo offrire un servizio di qualità, per far sì che i ciclisti si possano godere la domenica e Cervia.» Il parco chiuso all'arrivo è adattato anche dalla Nove colli. Claudio Canins (Maratona des Dolomites) mette in rilievo anche l'aspetto del pre-gara. «Nei due giorni precedenti la granfondo, tutte le vie di accesso al percorso sono presidiate 24 ore al giorno con 40 posti di blocco delle Forze dell'ordine. La domenica, ci sono sia carabinieri che guardie in borghese all'interno del palaghiaccio di Corvara, dove si tiene il pasta party e sulle cui tribune in tanti lasciano le bici. Come deposito viene adibito il campo sportivo. Non è ufficialmente custodito, ma il fatto che abbia un'unica via d'ingresso e uscita è già un grosso deterrente».

### I numeri e il registro delle bici

Un'interessante soluzione al problema dei furti di bici è proposta da BiciSicura una società di servizi con sede a Travagliato (Bs). Come ci ha spiegato l'amministratore unico Claudio Pasinelli: «La media dei furti in Italia si aggira attorno al 10% del parco bici circolante, con punte massime nelle città dell'Emilia Romagna (12-15%) e in tutte le città universitarie. La crescita è vertiginosa, pari al 50-60% annuo. Le biciclette più rubate sono quelle di fascia medio e bassa, anche perché più numerose e meno protette».

Negli altri Paesi europei si evidenziano circa gli stessi numeri, con punte in Olanda e recentemente in Inghilterra (una bici nel centro di Londra sparisce in più del 50%



dei casi entro 24 ore). Le bici ritrovate dopo il furto sono il 35-50%, ma solo il 2% ritorna al legittimo proprietario, per la difficile individuazione di quest'ultimo. Il sistema BiciSicura si compone di tre elementi: l'antifurto, non venduto da BiciSicura ma caldamente consigliato, il sistema di identificazione, un registro online (raggiungibile 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 tramite numero verde) con operatori e internet. Questo Registro italiano bici è l'unico esistente in Italia. «La gente pensa normalmente che il problema sia ritrovare la bicicletta una volta rubata. Niente di più sbagliato. Il vero problema – sottolinea Pasinelli – è evitare il furto, quindi lavorare sulla deterrenza, come fa BiciSicura». A questo proposito merita due parole il sistema di identificazione. È un'etichetta autoadesiva, di fatto la targa della bici, realizzata in materiale speciale indelebile e anti-effrazione. Se viene rimossa dal telaio, al suo posto rimangono una serie di scritte, eliminabili solo con potenti solventi, che denunciano che trattasi di una bici rubata. Questa targa, unita al numero di telaio della bicicletta, si è dimostrata molto più sicura ed affidabile di qualsiasi punzonatura o marchiatura e soprattutto circa 6-8 volte meno costosa. Il sistema è evidentemente piaciuto, tanto da esser stato sposato da diversi comuni per combattere i furti delle bici in città. «La nostra esperienza – continua Pasinelli – di quasi due anni nelle città di Brescia, Cuneo, Parma, Ferrara, Reggio Emilia, Modena, Lodi ha portato a questi risultati: le bici targate e registrate nel Registro italiano bici sono oltre 25.000, con una crescita medio di circa 1.000 al mese. La percentuale di furti sul nostro parco è attorno all'1%, variando dallo 0,8% di Brescia a circa il 2% di Parma. Si tratta di un riduzione di 10 volte. La



percentuale di recuperi è attorno al 21%. Ciò dipende molto dalla diffusione degli accessi da parte delle forze dell'ordine, a cui diamo un accesso speciale, come avviene per il Pra automobilistico. In Usa dove ci sono più di 2.000 uffici abilitati, questa percentuale è del 65-70%». Ma quanto costa dormire sonni più tranquilli? Il prezzo del kit BiciSicura è di 9,90 euro, comprendente targa, libretto e 3 anni di permanenza nel Registro italiano bici (rinnovabile, facoltativamente, per altri 3 anni con 5 euro). Esiste il passaggio di proprietà che costa 5 euro e dà diritto alla spedizione a casa di un nuovo libretto con tutti i dati della bici e del nuovo proprietario. Tutte le operazioni possono essere compiute via telefono o via Internet. Il sistema di sicurezza e privacy sottostante messo in atto dal Registro italiano bici è certificato a livello 3, in linea con quello delle istituzioni bancarie. Inoltre, la bici targata BiciSicura può essere assicurata contro il furto per un valore fino a 3.000 euro (22 euro l'anno per bici fino a 500 euro di valore); è l'unico caso in Italia.

Il Registro italiano bici consente una sorta d'immatricolazione delle bici, realizzata dalla società bresciana Easy trust, al momento l'unica in Italia